

«Non vendetevi, non ci daranno nulla»

«Non vendetevi», «ormai hanno già deciso e non ci daranno nulla» e «siamo stanchi delle parole vogliamo fatti concreti». Parole per nulla entusiaste quelle che sono arrivate ieri dai lavoratori del pubblico impiego verso i propri sindacati al termine dell'incontro con il vicepresidente della Provincia, **Alessandro Olivi**. Ad essere in strada ieri a chiedere un rinnovo del proprio contratto sono stati oltre 2 mila lavoratori provenienti da tutto il comparto pubblico che fin dalle prime ore della mattinata, con tanto di bandiere, fischiotti e megafoni, si sono fatti sentire in un primo momento all'esterno della Cooperazione e successivamente in piazza Dante. «I nostri contratti sono fermi dal 2009 - ha spiegato **Antonella Genetin** che di lavoro fa l'infermiera da ormai 21 anni - e anche economicamente la nostra busta paga non è andata avanti. Vogliamo che si arrivi a un rinnovo contrattuale soprattutto della parte remunerativa. Chiediamo solo quello che ci aspetta e che già altre categorie hanno avuto. Portare avanti una famiglia oggi con busta paga ferma da sei anni non è per nulla semplice». A chiedere il rinnovo contrattuale e una più equa distribuzione degli stipendi sono stati ieri anche



diversi dipendenti del Comune di Trento che si trovati a manifestare all'esterno del palazzo della Provincia. «Vorremmo riuscire ad ottenere solo quello che ci aspetta e che fino ad oggi non abbiamo avuto - hanno spiegato - come hanno fatto tante altre categorie. Tutto questo darebbe anche una maggiore soddisfazione professionale. Le nostre buste paga partono da circa 1.200 euro mentre ci sono gli stipendi di

alcuni dirigenti davvero esagerati. Servirebbe anche una maggiore equità». A parlare delle difficoltà di «far quadrare il bilancio della propria famiglia» è stato invece **Marco Bertoli**, dipendente pubblico del Comune di Mori. «È difficile portare avanti la propria famiglia in questo modo - ha spiegato - senza contare che qui abbiamo una assunzione ogni 10 pensionamenti e questo ci porta

ad avere sempre maggiori carichi di lavoro per la mancanza del turn over che sta danneggiando gravemente anche in nostri giovani». Per **Luca Zanetti** del Serd, invece, «la perdita del potere di acquisto delle buste paga ferme dal 2009 è stata del 14% circa e i sacrifici che si stanno trovando ogni giorno per vivere e per mantenere una famiglia sono notevoli. Lo stallo che stiamo subendo deve finire».